

# Generali tedeschi in pensione si oppongono ai carri armati in Ucraina e fanno appello ai colleghi francesi

R21 [renovatio21.com/generali-tedeschi-in-pensione-si-oppongono-ai-carri-armati-in-ucraina-e-fanno-appello-ai-collegi-francesi/](https://renovatio21.com/generali-tedeschi-in-pensione-si-oppongono-ai-carri-armati-in-ucraina-e-fanno-appello-ai-collegi-francesi/)

admin

10 febbraio 2023



In seguito alla decisione della Germania di inviare i carri armati Leopard 2 in Ucraina, due ex generali tedeschi hanno manifestato la loro netta opposizione in lettere aperte, in cui invitano i loro ex colleghi e i cittadini tedeschi a fare altrettanto.

Precedentemente impiegati dalla *Nationale Volksarmee* (Armata Popolare Nazionale) della DDR – la Germania dell’Est –, questi generali sostengono le parole che l’ex capo di stato maggiore della *Bundeswehr*, il generale Harald Kujat riguardo l’atteggiamento equo tenuto dall’ex Unione Sovietica verso la Germania alla fine della Seconda Guerra Mondiale e dopo la caduta del muro.

Allo stesso tempo, i graduati si rivolgono alla Francia alla ricerca di voci simili. È stato riportato che le lettere degli ex generali tedeschi stanno girando quindi tra i militari in Francia, e hanno anche iniziato a comparire su siti Internet.

Gli ufficiali in pensione sono il Ten. Gen. Manfred Grätz e il Magg. Gen. Sebald Daum. Alla fine della sua dichiarazione molto forte Manfred Grätz invita «tutti i membri e i sostenitori della nostra associazione, i miei compagni e amici» a mobilitarsi.

«Alza la voce, non nasconderti. Scrivi, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, e non dimenticare il tuo nome e il tuo grado. Cerca e trova i nostri alleati, partecipa anche alle loro manifestazioni. Insieme siamo più forti. Scendi in strada, se sei ancora in forma e mobile. Parla con la gente, nonostante gli interessi divergenti li rappresentati. Nessuno vuole la guerra tra i manifestanti».

Come riportato da *Renovatio 21*, simili «pronunciamenti» riguardo lo stato della società francese multietnica, erano circolato tra i militari di Francia negli scorsi anni.

Un anno fa si era dato il caso del discorso tenuto in India da un Ammiraglio tedesco, tradizionalista cattolico, che aveva messo in guardia rispetto alla prospettiva di rovesciare Putin.

«Quello che vuole veramente Putin è il rispetto. E mio Dio, dare rispetto a qualcuno è a basso costo, anche a costo zero... È facile dargli il rispetto che richiede davvero, e probabilmente anche merita» aveva detto ad un forum internazionale l'ammiraglio Kay-Achim Schönbach.

Voci dissonanti riguardo al sostegno unilaterale a Kiev stanno affermandosi anche in politica, sia nei partiti minori (come i goscisti di Linke) che in quelli di governo, con una fazione della SPD (il PD dei tedeschi) che chiede soluzioni diplomatiche al conflitto.

Argomenti correlati:

Continua a leggere

**Potrebbe interessarti**

---

## **Geopolitica**

---

### **SpaceX annulla i servizi Starlink per l'Ucraina**

---



Pubblicato

2 ore fa

il

10 Febbraio 2023

Da

admin



Il presidente di SpaceX Gwynne Shotwell ha affermato oggi che l'uso da parte dell'esercito ucraino del sistema a banda larga Starlink per le comunicazioni tattiche è andato oltre l'ambito dell'intenzione dell'azienda di fornire il servizio.

Non è mai stato concepito per essere militarizzato, ha detto Shotwell l'8 febbraio alla Conferenza sui trasporti spaziali commerciali della Federal Aviation Administration a Washington, DC.

«Gli ucraini l'hanno sfruttato in modi che non erano intenzionali e non facevano parte di alcun accordo». Shotwell non è entrato nei dettagli su come l'Ucraina abbia utilizzato Starlink come arma nella sua guerra con la Russia, sebbene l'uso da parte dell'Ucraina della capacità di Internet satellitare per la connettività sul campo di battaglia e il coordinamento degli attacchi sia stato ampiamente riportato.

«Offri un prodotto commerciale tramite la connettività alle persone, il che è utile nei conflitti. Ma devi anche stare attento a come lo usano», ha detto. «Stanno cercando di combattere per il loro paese, quindi lo capisco... Semplicemente non è quello che era previsto».

Elon Musk, il fondatore di SpaceX, aveva precedentemente tentato di cancellare il servizio, ma dopo «discussioni» con il Pentagono, ha fatto marcia indietro. Forse con l'aumentato pericolo che questo si trasformi in un grande conflitto mondiale, SpaceX si sente fiducioso di fare la mossa, che ha causato un certo «sconcerto» a Kiev.

Il dono di centinaia di terminali Starlink agli ucraini ha permesso alle truppe di Kiev la connessione nel campo di battaglia. Grazie a Starlink, si era detto, il Battaglione Azov rintanato nei sotterranei dell'acciaieria Azovstal' riusciva persino a vedersi dei video su YouTube.

Elon Musk aveva stupito tutti con un piano di pace tra Ucraina e Russia che fu accolto con rispetto da Mosca e con veri insulti da parte di Kiev. Di lì iniziarono le crepe nel rapporto tra Starlink e la banda Zelens'kyj.

A inizio conflitto, Musk aveva rifiutato le pressioni di un governo nazionale non meglio precisato (non l'Ucraina, disse) che pretendeva che i suoi satelliti censurassero i canali russi. Il miliardario di origine sudafricana respingendo la richiesta dichiarò di essere un «assolutista della libertà di parola».

Come riportato da *Renovatio 21*, la Russia starebbe costruendo un'arma laser in grado di distruggere i satelliti USA. Secondo quanto riportato, scienziati cinesi hanno lasciato trapelare le trame per disintegrare i satelliti Starlink.

Nel 2021 l'allora direttore dell'agenzia spaziale russa Roskosmos Dmitrij Rogozin si era scagliato contro gli «oligarchi miliardari» (Branson, Besos, Musk...) e la loro corsa allo spazio. Nel 2022 era tornato ad attaccare Musk per l'uso della sua costellazione di satelliti Starlink da parte delle forze di Difesa ucraina.

SpaceX, l'azienda spaziale di Musk, starebbe inoltre costruendo un razzo militare in grado di inviare truppe in ogni parte del pianeta.

[Continua a leggere](#)

## **Geopolitica**

---

### **Biden ha distrutto il Nord Stream 2: più che terrorismo di Stato, è un «atto di guerra»**

---



Pubblicato

20 ore fa  
il

9 Febbraio 2023

Da

[admin](#)





Si tratta della notizia del mese, dell'anno, forse del decennio. Il più importante mistero geopolitico dei nostri anni, almeno dall'11 settembre a questa parte, parrebbe aver trovato una soluzione – il bombardamento del gasdotto Nord Stream 2 ha un colpevole: Biden e la sua amministrazione.

Seymour Hersh, detto anche «Cy», è il giornalista premio Pulitzer che a fine anni Sessanta portò alle cronache i massacri orrendi perpetrati dalle truppe USA in Vietnam (il caso di My Lai) così come le torture viste in Iraq (il caso Abu Grahib). Successivamente, Hersh – forte come sempre di fonti attendibili – ha messo in dubbio la versione ufficiale della morte di Bin Laden per opera del commando americano dei Navy Seals Team 6. Il lettore di *Renovatio 21* può aver letto il nome di Hersh nelle storie su Epstein: è il giornalista che ritiene che il padre di Ghislaine Maxwell – inseparabile dama di Epstein –, il *mogul* britannico Robert Maxwell, fosse in realtà una spia atomica del Mossad.

Nonostante la carriera più che cinquantennale – mezzo secolo di inchieste dirimpenti su Esercito, CIA, potere dell'establishment americano vario – e i vari premi ricevuti, oggi Seymour Hersh ha dovuto pubblicare il suo sconvolgente articolo su Substack, la piattaforma per le penne esodate dai grandi media. (Questo dice davvero molto sullo stato della stampa odierna, asservita al potere in modo spudorato, vergognoso).

In un lungo reportage dettagliato e scioccante, Hersh dimostra come l'amministrazione Biden e l'esercito degli Stati Uniti si siano mobilitati per pianificare e portare a termine l'esplosione degli oleodotti russo-tedeschi Nord Stream.

Questo progetto, racconta Hersh, è iniziato nel 2021. Il quartier generale del comando selezionato per eseguire l'assalto fisico ai gasdotti sarebbe stato l'altamente riservato U.S. Navy's Diving and Salvage Center a Panama City, in Florida. La scelta della struttura di Panama City sarebbe basata sulla possibilità di ammantare tutto nella segretezza più assoluta. In quanto personale della Marina, le operazioni dei membri del centro azioni non sono soggette a quelle operazioni segrete che invece devono essere segnalate e informate in anticipo ai vertici del Senato e della Camera. Hersh ricorda inoltre un'operazione di spionaggio sottomarino riuscita nel 1971, quando gli americani riuscirono a piazzare una cimice su un cavo militare subacqueo della Marina russa.

«Lo scorso giugno», scrive Hersh, «i sommozzatori della Marina, operando sotto la copertura di un'esercitazione NATO di mezza estate nota come BALTOPS 22, hanno piazzato gli esplosivi attivati a distanza che, tre mesi dopo, hanno distrutto tre dei quattro oleodotti Nord Stream, secondo una fonte con conoscenza diretta della pianificazione operativa».

A suo tempo, *Renovatio 21* ha scritto plurime volte della bizzarra coincidenza per cui l'esplosione del gasdotto sia avvenuta esattamente nel punto in cui a giugno era avvenute le cicliche esercitazioni NATO BALTOPS 22, peraltro organizzate dalla Sesta Flotta degli USA, la cui nave ammiraglia è di basa a Gaeta, in Italia.

Nell'articolo viene dato conto del sostegno di certa parte della politica, per esempio il senatore texano Ted Cruz, idolo di tanti conservatori. «L'opposizione al Nord Stream 2 è divampata alla vigilia dell'inaugurazione di Biden nel gennaio 2021, quando i repubblicani del Senato, guidati da Ted Cruz (...) hanno ripetutamente sollevato la minaccia politica del gas naturale russo a buon mercato durante l'udienza di conferma di Blinken». A quel punto, continua Hersh, il Senato «aveva approvato con successo una legge che... bloccava [il gasdotto] sul suo percorso».

La trazione repubblicana dell'immane atto di sabotaggio si sarebbe fatta sentire con forza. Quando Biden, in comunicazione con Zelens'kyj, esitava a muoversi contro gli oleodotti, i repubblicani del Senato hanno reagito, bloccando tutti i candidati alla politica estera di Biden e ritardando l'approvazione del disegno di legge annuale sulla difesa fino all'autunno.

Al contempo, è dettagliato senza infingimenti il fatto che i gasdotti Nord Stream avvantaggiavano la Germania fornendo energia a basso costo all'Europa, una sorta di continuazione concreta della Ostpolitik di Willy Brandt. Si ricorda che il gas economico della Russia di fatto allontana la Germania e l'Europa dalla sfera di influenza americana – e dalle sue esportazioni. «A Washington non era chiaro dove si trovasse Olaf Scholz, il nuovo cancelliere della Germania», scrive Hersh, ricordando un suo discorso a Praga che di fatto faceva pensare ad un allontanamento da Washington. Il lettore di *Renovatio 21* sa delle rivelazioni apparse qualche tempo fa sui giornali tedeschi: la CIA avrebbe avvertito i servizi tedeschi del piano di distruzione dei gasdotti settimane prima del fatto.

La pianificazione operativa per un attacco fisico agli oleodotti è iniziata quindi a partire da dicembre 2021. Il presunto motivo degli incontri segreti di alto livello tenutisi in quel momento alla Casa Bianca, era l'affermazione che il presidente russo Vladimir Putin stava per invadere l'Ucraina. Quelli convocati dai capi di stato maggiore congiunti, dalla CIA, dai dipartimenti di Stato e del Tesoro, cominciarono a rendersi conto che questo argomento – l'Ucraina – era completamente legato nei procedimenti segreti ai piani per distruggere gli oleodotti. Si sono verificati molti altri incontri.

Le fonti di Hersh non nascondono il fatto che c'era scetticismo in reazione all'«entusiasmo della CIA per un attacco segreto in acque profonde». Hersh rivela che «alcuni lavoratori della CIA e del Dipartimento di Stato dicevano: "Non fatelo. È stupido e se uscirà fuori sarà un incubo politico"». Tuttavia, all'inizio del 2022, il gruppo di lavoro della CIA ha riferito al gruppo interagenzie guidato dal giovane consigliere per la sicurezza nazionale (e consigliere della campagna di Hillary Clinton, e falco antirusso) Jake Sullivan: «abbiamo un modo per far saltare in aria gli oleodotti».

Poco dopo, Biden si incontrava a Washington con Scholz, che è stato spinto a sostenere la squadra statunitense. Quella è stata la conferenza stampa in cui Biden ha balbettato: «Se la Russia invade... non ci sarà più un Nord Stream 2». Biden stava semplicemente ripetendo, osserva Hersh, ciò che Victoria Nuland aveva detto 20 giorni prima, in un briefing del Dipartimento di Stato: «Se la Russia invade l'Ucraina, in un modo o nell'altro il Nord Stream 2 non andrà avanti».

Sono video che vi ha fatto vedere a suo tempo *Renovatio 21*.

Pres. Biden: "If Russia invades...then there will be no longer a Nord Stream 2. We will bring an end to it."

Reporter: "But how will you do that, exactly, since...the project is in Germany's control?"

Biden: "I promise you, we will be able to do that." <https://t.co/uruQ4F4zM9pic.twitter.com/4ksDaaU0YC>

— ABC News (@ABC) February 7, 2022

«Se la Russia invade... allora non ci sarà più un Nord Stream 2. Porremo fine a tutto questo» aveva detto pubblicamente Biden. Alla giornalista che aveva giustamente chiesto come aveva intenzione di farlo, ha risposto non troppo vagamente: «Te lo giuro, saremo in grado di farlo».

Non possiamo tuttavia dimenticare che lo aveva detto con estrema chiarezza anche da Victoria Nuland, alta funzionaria neocon del dipartimento di Stato, moglie di famiglia neocon, responsabile per l'Eurasia e soprattutto per tutti questi anni di disastro a Kiev.

Victoria Nuland: "If Russia invades Ukraine, one way or another, Nord Stream 2 will not move forward"

Also this is the same Victoria Nuland who said fuck the EU, and she sure did it to you Germany. [#NordStream2](#) [#Nordstream](#)  
[#Nordstream1pic.twitter.com/GGMzrSbwT7](#)

— Syrian Girl 🇸🇾🧡 (@Partisangirl) [September 28, 2022](#)

Ricorderete poi le buffe smentite degli stessi.

Hersh racconta della frustrazione dei membri dell'operazione nel vedere Biden che spiattella il piano in mondovisione: la *covert operation*, l'operazione coperta, non era più coperta.

«È stato come mettere una bomba atomica a terra a Tokyo e dire ai giapponesi che l'avremo fatta esplodere», dice la fonte. «Il piano prevedeva che le opzioni venissero eseguite dopo l'invasione e non pubblicizzate pubblicamente. Biden semplicemente non l'ha capito o l'ha ignorato».

Tecnicamente, si voleva far saltare i gasdotti con dell'esplosivo C4 e bombe a timer: si tratta dell'operazione per cui si erano esercitati i sommozzatori in Florida. Le bombe avrebbero dovuto esplodere poche ore dopo la fine dell'esercitazione della NATO BALTOPS 22. All'ultimo momento, i piani alti sembrano aver cambiato il programma: farle esplodere così, a pochissimo tempo dalle esercitazioni NATO sarebbe stato sospetto, pensavano a Washington. Meglio quindi piazzare gli esplosivi, e poi utilizzare un radiocomando per farli esplodere alla bisogna.

Nell'articolo è raccontato con dovizia di particolari il ruolo di una nuova base sottomarina degli USA in Norvegia, Paese ricco di idrocarburi che, notiamo *en passant*, è la patria del segretario NATO Jens Stoltenberg, e il cui gasdotto per la Polonia è stato, coincidenza significativa, inaugurato nelle stesse ore in cui il Nord Stream 2 veniva devastato sul fondo del Baltico.

I dettagli messi in campo da Hersh ci paiono un po' troppi per poter smentire. Tuttavia, nella svergognata era di Joe Biden, si tira dritto: la Casa Bianca, implicata pesantemente e con nomi e cognomi nel reportage del decano dei giornalisti investigativi, ha smentito con decisione: la portavoce della Casa Bianca Adrienne Watson ha già risposto via mail: «Questa è una finzione falsa e completa». Anche la CIA avrebbe smentito seccamente.

La fonte di Hersh ammette in fondo al pezzo che bisogna riconoscere che Biden «ha avuto le palle» per fare quello che aveva detto avrebbe fatto. Tutto, nell'operazione Nord Stream è stato perfetto, dice la fonte, «a parte la stessa decisione di farlo».

«Questa non è roba da bambini», dice la gola profonda di Hersh parlando della segretezza con cui si muoveva l'operazione. Se l'attacco viene ricondotto agli Stati Uniti, «è un atto di guerra».



È impossibile non essere d'accordo. I russi descrivevano il caso come un atto di «terrorismo internazionale»; ora sappiamo che si tratta pure di «terrorismo di Stato». Lo Stato di terrore in cui è gettata l'Europa in questa crisi economico-energetica autoinflitta, è una forma di terrorismo di Stato ulteriore, basata su strumenti di offesa di ordine economico, come una bomba che colpisce le vite di mezzo miliardo di cittadini europei.

Ora, tuttavia, sappiamo che è possibile non solo parlare di terrorismo, ma di «atto di guerra». Perché gli stessi perpetratori lo sapevano, ma nella demenza della Casa Bianca di Biden, sono andati avanti lo stesso.

Come risponderà la Russia? A questo punto, è lecito aspettarsi anche l'impensabile. Un atto di guerra, pure dichiarato a questo punto, chiama come risposta la guerra. In pratica, siamo davvero – davvero – sull'orlo della Terza Guerra Mondiale.

E la Terza Guerra Mondiale non sarà combattuta con tubature di gas – ma con armi termonucleari ipersoniche, che non ci daranno nemmeno il tempo di capire che sta accadendo, che la fine del mondo è davvero ad un passo.

Lo avevamo scritto nel primo articolo di analisi della catastrofe del Nord Stream, guardando le foto di questo immenso gorgo bianco al fondo dell'Oceano. Nella mitologia norrena, Amleto – personaggio folclorico magico ed eroico, poi umanizzato da Shakespeare – possiede un favoloso mulino che, nei tempi antichi, portava molta pace e prosperità. Più tardi, durante la decadenza, il mulino cominciò a macinare il sale. Caduto in fondo al mare, ora macina rocce e sabbia, creando un grande vortice identificato con il «Maelstrom, la corrente che macina». Un gorgo che tutto inghiotte.

L'Europa è la prima cosa che il mulino di Amleto sta inghiottendo – la sua esistenza è stata programmata di là dell'Oceano proprio per questo, in realtà.

Tuttavia il mulino di Amleto potrà andare ben oltre, e portare nell'abisso l'intero mondo.

Accadrà mentre i vostri concittadini, quelli che mai leggeranno queste righe, sono impegnati a pensare a Zelens'kyj a Sanremo.

**Roberto Dal Bosco**

[Continua a leggere](#)

**Geopolitica**

---

**Terremoto, le sanzioni USA ostacolano la risposta siriana alla devastazione**

---



Pubblicato

2 giorni fa

il

8 Febbraio 2023

Da

admin



Gli sforzi di soccorso nel nord della Siria, devastato dallo stesso forte terremoto del 5 febbraio centrato vicino a Ganziatep che ha colpito vaste aree del sud della Turchia, stanno affrontando grandi difficoltà a causa dei 12 anni di guerra e delle brutali sanzioni economiche imposte al paese da gli Stati Uniti e i loro alleati europei.

Il ministero degli Esteri siriano ha lanciato un appello agli Stati membri delle Nazioni Unite e al Comitato internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e ad altre organizzazioni internazionali affinché aiutino gli sforzi del governo siriano ad affrontare la catastrofe umana, e rapidamente, in modo che il governo possa salvare coloro che sono ancora intrappolati sotto i detriti.

L'amministrazione Biden ha risposto all'appello della Siria dichiarando che non lavorerà con il governo damasceno, che è stato l'obiettivo di una politica di cambio di regime degli Stati Uniti dall'amministrazione Obama.

Invece, gli Stati Uniti lavoreranno solo con «partner umanitari sostenuti dagli Stati Uniti». Il portavoce del Dipartimento di Stato, Ned Price, ripete cinicamente le bugie di Washington ai giornalisti sull'amministrazione di Damasco:

«Farò notare che sarebbe abbastanza ironico, se non addirittura controproducente, per noi sentire un governo che ha brutalizzato la sua gente nel corso di una dozzina di anni ormai: gasarli, massacrarli, essere responsabili di gran parte delle sofferenze che hanno

sopportato» ha commentato con spregevole cinismo il portavoce del Dipartimento di Stato Ned Price, ripetendo la narrativa secondo cui Assad avrebbe abusato del suo popolo, invece che combattere ISIS, AL Qaeda e altri gruppi più o meno islamisti, spesso sostenuti da Washington.

L'agenzia stampa libanese Al Mayadeen ha riferito che mentre diversi Paesi occidentali si sono mobilitati rapidamente per inviare aiuti e soccorritori in Turchia, hanno deciso di escludere la Siria e trascurarla, offrendo solo condoglianze ed esprimendo la loro disponibilità a sostenere i siriani colpiti, in quello che Al Mayadeen ha definito «un chiaro atto di ipocrisia e doppi standard».

«A causa della guerra che ha indebolito le infrastrutture in Siria, delle draconiane sanzioni occidentali imposte al paese, dell'occupazione statunitense di alcune terre siriane, nonché del saccheggio di miliardi di dollari delle sue risorse, la Siria non è in grado di rispondere pienamente alla tragica catastrofe. Di conseguenza, il numero delle vittime del terremoto di magnitudo 7,8 è in aumento», riferisce Al Mayadeen.

«È interessante notare che nel 2020, l'allora U.S. Il presidente Donald Trump ha firmato il cosiddetto Caesar Act, in base al quale il Congresso ha autorizzato severe sanzioni economiche contro la Siria. In conformità con le sanzioni, chiunque faccia affari con le autorità siriane è potenzialmente esposto a restrizioni di viaggio e sanzioni finanziarie».

La giornalista indipendente Vanessa Beeley ha pubblicato ieri un servizio di Bashar Murtada sul suo canale Telegram:

«Gli aerei cargo internazionali non possono atterrare negli aeroporti siriani a causa del blocco degli Stati Uniti e i paesi richiedono alle compagnie aeree siriane di trasportare aiuti a bordo dei loro aerei civili! (...) Come è noto, il cosiddetto Caesar Act si inserisce nel contesto della pratica del terrorismo economico ed è considerato uno dei crimini più pericolosi contro l'umanità».

La Beeley ha pubblicato un'altra dichiarazione di un uomo d'affari di Aleppo Fares Shehabi:

«Revocate le vostre dannate sanzioni in modo che possiamo aprire i nostri aeroporti per ricevere aiuti internazionali! Nella sola Aleppo più di 50 edifici sono stati distrutti, provocando finora più di 160 morti e migliaia di feriti. Migliaia di famiglie sono ora senza riparo! Che tipo di governi malvagi impongono sanzioni economiche e di viaggio alle nazioni devastate dal terremoto?!»

Secondo *EIRN*, martedì scorso nella regione, il bilancio delle vittime nella sola Siria ha superato le 1.800 persone, con oltre 4.200 feriti, e il numero è in aumento.

[Continua a leggere](#)